Anno III — Sabbato 16 Maggio 1868 — Num. 116

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 15 Maggio

—

La imponente dimostrazione che ebbe luogo a Londra, sulla piazza di Trafalgar, contro il contegno di Disraeli che fu qualificato vergognoso e incostituzionale dimostra a qual punto di eccitamento abbia condotto il paese la improvvida ed inconsulta opposizione del capo del ministero alla riforma proposta dai liberali. Del resto a mostrare quale sia l'emozione cagionata in Inghilterra dalle proposte di Gladstone e dall'ostilità spiegata contro di esso dal Disraeli, non possiamo far meglio che citare il brano seguente di un articolo del giornale di Londra lo *Spectator*. La agitazione politica, dice quel diario, va sempre crescendo. La Camera è talmente agitata che si può dar felici che i membri del Parlamento non portino più spada e non si slancino che accuse di alto tradimento. Per accrescere i danni della situazione i tory vanno dichiarando dovunque, con riserva alla Camera, apertamente nei loro *meetings* pubblici, e in modo temerario in società, che la regina è con essi; che S. M. non lascierà cadere la chiesa d'Irlanda, e che dopo tutto il sovrano sta al disopra dei rappresentanti. Naturalmente mettono sotto un falso punto di vista le disposizioni di S. M. che da 30 anni rappresenta la parte di sovrano costituzionale. Egli è certo che un tale stato provvisorio non può durare, mentre alla Camera il ministro di nome è Disraeli, e il ministro di fatto che governa la maggioranza, è Gladstone. L'avere la Camera aggiornata la discussione del progetto di Gladstone che proibisce nuove nomine nella Chiesa irlandese, non semplifica punto la situazione, la quale esige pur sempre una soluzione pronta e radicale.

La circospezione con cui Bismark procede ne' suoi piani politici e lo spirito di arrendevolezza di cui da qualche tempo si mostra animato, vengono attribuite dei giornali viennesi all'azione esercitata dall'Austria e dalla Francia sulle cose della Germania. Quei giornali dicono anzi che fra questi due ultimi stati le relazioni hanno assunto un carattere affatto cordiale, che il viaggio del principe Napoleone a Vienna (col quale, nell'opinione di alcuni, il governo francese intende rispondere al viaggio del principe Federico Guglielmo a Torino e a Firenze) servirà a rendere ancora più intimo. Ecco in qual modo la *N. F. Presse* parla di quest'azione diversa ma comune in quanto allo scopo che l'Austria e la Francia esercitano sulla Germania. « Il consolidamento degli ordini costituzionali in Austria le ha riguadagnato molte simpatie che dopo Sadowa, disperando di tutto, eransi rivolte alla Prussia. La Germania del Sud, anzi per un certo verso anche quella del Nord, incomincia ora a sperare nell'Austria nonostante il trattato di Praga. D'altra parte il contegno della Francia esercita sullo sviluppo delle faccende germaniche una potente pressione. La risolutezza colla quale essa protesta contro qualsiasi attentato alla linea del Meno, il vigore degli armamenti a rendere più efficace quel divieto, devono intimidire la politica del conte Bismark e afforzare l'opposizione degli Stati meridionali.»

I giornali russi tornano da qualche tempo ad occuparsi della questione orientale, particolarmente degli affari della Bulgaria, ove sembra imminente una rivoluzione. Già s'intende che i loro articoli esprimono le solite simpatie pei fratelli del Sud; il *Moskow* anzi afferma che l'avvenire dell'Oriente europeo è posto in mano degli Slavi, e che nessuna potenza occidentale sia germanica francese o britanna, ha diritto d'ingerirsene. Più degno di nota è un opuscolo testè pubblicato a Pietroburgo da un dotto patrizio, il conte Apraxin; a comprenderne lo spirito crediamo basti citarne il titolo: *O Russia un solo passo avanti, tutto il mondo è tuo!*

Da un dispaccio d'oggi apparisce che il discorso di Thiers ha avuto una risposta per parte del signor Forcade nel Corpo Legislativo. Attendiamo, per poterla apprezzare, di averne il testo sott'occhio, dacchè il compendio telegrafico è abbastanza incompleto ed in qualche parte confuso.

Le riforme liberali cominciano ad attuarsi in Turchia, essendo stata stabilita la separazione dei poteri giudiziari e amministrativi e l'inamovibilità della magistratura.

In Rumenia è avvenuto il mutamento ministeriale che si prevedeva e il nuovo gabinetto potrà dare alle Potenze quelle garanzie che venivano loro negate dalla caduta amministrazione.

ANACRONISMI PROVINCIALI.

—

Fino a jeri avevamo ancora gli *anacronismi nazionali*, cioè le *capitali* di tante frazioni della Nazione, ognuna delle quali avrebbe preteso ad una certa preferenza, od almeno a non iscomparire come centro d'un piccolo Stato.

Ora le *capitali*, almeno con carattere politico ed amministrativo, sono distrutte, in Italia, e non resusciteranno più.

Chi le ha distrutte?

La distruzione loro viene da un complesso di fatti, alcuno dei quali brevemente accenniamo.

La prima causa della distruzione di queste *capitali*, è stata la distruzione di molti vieti pregiudizii, che avevano un tempo messo in lotta città con città, quasi il bene dell'una fosse il male dell'altra. La famosa carta, colla quale Giuseppe Ferrari accompagna la sua storia delle rivoluzioni dell'Italia del medio evo, dà un'idea complessiva di quello che erano questi pregiudizii. Era uno stato di guerra continuo, perchè la bandiera comune di tutte le nostre città portava inscritto: *Mors tua vita mea*. Ora si ha imparato piuttosto, che a vivere insieme e ad ajutarsi si vive meglio tutti.

Sono però i fatti superiori e più grandi che distruggono gl'inferiori e piccini.

L'*unità, indipendenza* e *libertà* dell'Italia furono quelle che distrussero le *capitali* ed il cattivo regionalismo. Ora noi siamo e vogliamo essere prima di tutto italiani, ed italiani sappiamo di esserlo, dovunque, dacchè siamo indipendenti, retti dallo stesso Statuto e godiamo della libertà. Non vogliamo distruggere nò, le varietà regionali; anzi vogliamo rilevare la fisionomia delle varie parti dell'Italia con dare il massimo possibile sviluppo economico, civile, morale ad ogni regione d'Italia. Ma la *unità nazionale* è sempre un fatto superiore e più grande del *regionalismo*.

Non basta ancora questo, nè la uniformità delle libere leggi, nè il Re, l'esercito, la marina, il governo comuni, nè la stessa tariffa doganale. C'è ancora la comunione degli interessi; c'è la divisione del lavoro entro i limiti della Nazione, c'è l'industria, c'è il commercio che ci uniscono, e vi sono infine le strade ferrate e le altre comunicazioni rapide, che vi allargano la patria. Siamo, possiamo e dobbiamo essere ormai *Italiani* anche sotto all'aspetto economico, e godiamo della comune prosperità, come soffriamo della comune miseria.

Ogni idea, ogni pregiudizio, ogni fatto contrario a questa legge generale, è un *anacronismo* e non può resistere a lungo nè alla ragione, nè alla civiltà comune.

Figuratevi poi, se possano sussistere gli *anacronismi provinciali*, o meno che provinciali che sieno!

Prendiamo ad esempio il Friuli. Fortunatamente il Friuli (ad onta che dimezzato dai confini politici) rappresenta nella sua unità naturale la varietà dell'Italia intera. Alpi elevate con minori contrafforti, gruppi di colline diversi e diversamente collocati, alta e e secca; e media e bassa pianura, paludi, lagune e mare, coordinati in un tutto.

Ecco il Friuli naturale. In armonia a questa configurazione c'è il Friuli civile. Ogni subregione di questo territorio geograficamente uno, ha città o borgate, ognuna delle quali è centro di attività e di vita civile. Noi ci siamo sempre rallegrati che questa nostra provincia estrema dell'Italia non abbia un centro assorbente, ma molti piccoli centri; ma significa questo che un centro non vi abbia ad essere, e che, come stanno le cose ora, questo centro possa o debba essere altro che Udine? A chi gioverebbe che non lo fosse? Quale altro gli si potrebbe sostituire? Prendiamo adunque il nostro paese com'è; e riconosciamo quali vantaggi per tutti i Friulani possano o debbano derivare da quelli che noi sappiamo procacciare a noi stessi, qualunque parte della Provincia noi abitiamo.

Bando agli *anacronismi provinciali*; i quali non sono soltanto perniciosi, ma ci rendono anche ridicoli presso agli altri. Non ricordiamoci più quel tempo in cui nel Principato, costituzionale all'antica, del Friuli, ogni Comunità, ogni Castello contendevano per il loro primato, e si facevano la guerra fra di loro.

I nomi di Cividale, Udine, Gemona, Tolmezzo, Pordenone, Sacile, San Vito ecc. rappresentano fatti locali, subordinati tutti ad un fatto più generale, che è quello della *Regione italiana del Friuli*, subordinato alla sua volta al grande fatto della *Nazione italiana*, di cui il Friuli formando il confine, ha maggior dovere di essere all'altezza della sua missione.

Qual parte del Friuli è che non sia interessata, che le nostre denudate montagne si vestano di boschi e di praterie, che abbondino di belle vaccine lattifere, che dieno prodotti minerali, che servono colle cadute d'acqua, forza gratuita della natura, a creare un'industria? Qual parte del Friuli è che non sia interessata a vedere le nostre colline coperte di vigneti, frutteti, di gelseti, le nostre pianure aride irrigate, le umide prosciugate, le ghiaje coperte di terriccio, le paludi colmate, i torrenti confinati in letti più ristretti, le produzioni agrarie d'ogni genere accresciute ed utilizzate da una industria paesana? Se una delle regioni friulane prospera, se una città o borgata precede le altre, non s'avvantaggia tutto il paese? Se una strada ferrata internazionale scende dalla Carinzia nel cuore della Provincia e reca prima lavoro, poscia movimento fino al centro, questo movimento non s'irradia tutto all'intorno? Se si fa l'estrazione dell'acqua del Tagliamento e Ledra per irrigare tutto il paese fra Tagliamento e Torre, se si accresce la produzione agraria in questo territorio e l'industria ad Udine, non se n'avvantaggia tutto il Friuli? Non vedete voi che questo primo esempio sarà seguito da molti altri, e che in vent'anni forse tutto ciò che sarà possibile irrigare in Friuli lo sarà, e che così la nostra produzione ed industria agricola avrà acquistato il carattere di stabilità? Se Udine avesse, coll'acqua, un'industria, non vedreste in pochi anni impossibile l'esistenza di quelle crittogame sociali che credono di poter vivere a lungo di rendita oziando? Non ne guadagnerebbe da questo solo fatto tutta la Provincia?

Andate innanzi. Credete che giovi poco la costruzione dei ponti sui torrenti tra Udine e Cividale, la costruzione di una strada ferrata vicinale da quella parte, l'utilizzazione di una parte dell'acqua della Torre e del Natisone per quella città, la fondazione di qualche industria in essa, la industria speciale dei vini e dei frutti sulle colline de' suoi dintorni, la costruzione di strade e la propagazione della civiltà italiana nel distretto slavo? Credete che giovi poco lo scendere con una simile strada verso Palma, San Giorgio e Porto Buso, il formare consorzii di bonificazione tra Corno e Stella, tra questo e Tagliamento, tra l'ultimo ed il Lemene ed il Livenza? Credete che il vedere Latisana, San Vito, Portogruaro centri importanti della nostra industria agraria bassa sia di poco giovamento? E se Pordenone coi paesi vicini continua ne' suoi progressi industriali, credete che se ne abbiano a dolere Sacile, Aviano, Spilimbergo, Maniago, i quali completeranno quella città, e da ultimo si stringeranno vieppiù ad essa, senza ricordarsi del medio evo quando si combattevano? E la deliziosa San Daniele si crederà per questo defraudata, o Gemona non acquisterà maggior vigore, o la Carnia si dorrebbe se le sue valli industri mettono capo prima a Tolmezzo e poi di qui a Gemona ed a Udine?

Ora che abbiamo da per tutto delle ottime strade, che una ferrata attraversa la Provincia, se un'altra scendesse perpendicolarmente a questa, se ci adoperassimo a questa, e se ci adoperassimo a svolgere l'attività locale da per tutto, in guisa che si rendessero utili e possibili tra non molti anni anche le strade ferrate vicinali e la strada bassa, quali distanze ci dividono? Non c'è una grande consolidarietà d'interessi in tutto il Friuli?

Tale consolidarietà d'interessi non abbiamo grande interesse a crearla ed a mostrare che esiste, affinchè l'Italia si accorga che c'è un *Friuli*, non potendo di certo accorgersi molto di Udine, di Cividale, di Pordenone, di Pontebba, di San Giorgio, e sopratutto che *nel Friuli ci sono interessi nazionali da promuovere*?

Sebbene le *gare antagonistiche* sieno ormai in poche teste, le quali formano un anacronismo esse medesime, dobbiamo gareggiare piuttosto nell'attività locale prima e nel coordinare poscia tale attività a quel Consorzio naturale, economico, civile che si chiama *Friuli*, affinchè l'Italia senta più vive che mai le forze nazionali verso l'incompiuti confini. Se altri sentimenti, od altri costumi serbano alcuni dei nostri, imponiamo ad essi una salutare vergogna. Costoro non sono nè del nostro tempo, nè degni di appartenere ad un paese come il Friuli, che non può essere secondo agli altri in Italia.

P. V.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 14 maggio

Tra le tasse messe nella legge del registro e bollo, è notevole quella sui biglietti degli spettacoli, che sarà di 5 centesimi sui minori prezzi e del 10 per 0|0 sui maggiori. Gl'Italiani sono tanto propensi agli spettacoli, che va bene ch'essi paghino qualche cosa un tale loro gusto. Se non sarà un correttivo, sarà almeno un modo di cavare profitto da una passione. Forse una simile imposta doveva essere lasciata ai Municipii a profitto delle istituzioni locali, ma non è male che vi sia. Ho sentito però taluno proporre qualcos'altro di tale genere p. e. un'imposta sui pianoforti, una sugli organetti che suonano e seccano per le vie, una sulle campane che tormentano la gente che ha qualcosa da fare, una sulle feste da ballo pubbliche. Tali imposte sarebbero tanto più buone, se il prodotto venisse dedicato a quelle istituzioni popolari educative le quali giovano ad elevare le moltitudini alla vita civile. Sarebbe bello il fare che scaturisca qualche bene sociale dai divertimenti e dalle seccature del genere umano. Tali tasse le vorrei particolarmente destinate a vantaggio di quella Associazione Nazionale, la quale si desse l'incarico di far comporre, stampolare, diffondere i buoni libri d'istruzione po- e di promuovere la fondazione di biblioteche pare e popolari. A poter sostituire a quei divertimenti che rompono il timpano, o che eccitano la sensualità i diletti intellettuali, sarebbe un grande servizio che si renderebbe all'umana società.

Alle feste di Torino e di Firenze pare si vogliano aggiungere non soltanto quelle di Genova, ma anche quelle di Venezia e più tardi di Napoli. Ciò che mi è piaciuto in tali feste si è di avere veduto versarsi ora

nell'una, ora nell'altra delle nostre città la popolazione di tutta Italia. Senza troppo chiasso, io vorrei che vi fossero delle altre feste più tranquille, ma più utili, le quali si seguissero con un certo ordine. Queste sarebbero per qualche anno le *esposizioni regionali*, destinate a mettere in mostra non soltanto, ma a far istudiare tutto quello che le varie parti d'Italia posseggono. Tra le *unità* da crearsi importantissima in Italia è la *unità economica e commerciale*. Importa che, entro ai limiti della patria grande, ci sia una divisione di lavoro e d'industria, una larga comunicazione dei prodotti. Ancora non sappiamo abbastanza tutti in Italia chi può fare meglio e vendere più a buon mercato certi prodotti, ancora non sono avviate le correnti commerciali interne, che devono accrescere l'attività nazionale e rendere prospero il paese; ancora molte parti d'Italia sono più estranee ad altre che non ai paesi stranieri più lontani. Perchè le nostre strade ferrate rendono così poco, e tocca allo Stato pagare più di 50 milioni all'anno di compensi alle Compagnie? Perchè non abbastanza si attirarono su di esse gli uomini e le merci. E questo movimento non avviene, perchè nè le cose nè gli uomini si conoscono abbastanza.

Se io fossi ministro dell'agricoltura e commercio vorrei procurare che entro quest'anno ci fossero al più possibile in Italia delle esposizioni provinciali, onde servire allo studio ed alla preparazione di altre esposizioni regionali per gli anni 1869 e 1870. Le esposizioni regionali vorrei procurare di promuoverle prima nelle regioni estreme, tanto perchè sono le meno note al resto dell'Italia, come perchè hanno prodotti di più facile scambio, come perchè in esse giova di eccitare l'attività, in fine perchè cominciando dai punti estremi, si visiterebbero anche gl'intermedii. Questi verrebbero dopo, e finalmente i centrali, per preparare alla fine una grande esposizione nazionale, od universale, se si crede. Le esposizioni regionali potrebbero essere sei all'anno, cioè una ogni due mesi, e si dovrebbe per il mese della loro durata accordare facilitazione di prezzo agli oggetti da esporsi ed alle persone da tutti i punti d'Italia per quel punto centrale. È da scommettersi cento contr'uno, che dopo alcuni anni queste sole esposizioni produrrebbero un maggiore movimento di cose e di persone sulle strade ferrate, e quindi un vantaggio per le Compagnie e per lo Stato. Tra le prime esposizioni regionali mi piacerebbe che ci fossero una ad Udine, una a Susa ed una a Brindisi; e ciò perchè gioverebbe portare l'Italia da una parte a riconoscere la prossimità de'suoi confini, dall'altra ad animare quel paese, al quale dovrebbe avviarsi una parte del movimento orientale, per poscia dirigersi per Bologna e ripartirsi per le strade del Moncenisio, del Brennero e della Pontebba *in spe*. Nelle stazioni per andare a Brindisi e poscia progredendo in Sicilia, vedrebbero g'Italiani quante ricchezze naturali rimangono ancora all'Italia da sfruttarsi coll'industria e col lavoro, in quelle verso i confini orientali ed occidentali del Regno vedrebbero quello che, con minori doni della natura, industria e lavoro hanno fatto.

Abbiamo cominciato colla unificazione dei letterati, dei dotti, dei cospiratori; poi venne quella delle spedizioni liberatrici; indi quella del Parlamento, dell'esercito, della marina, della burocrazia, dei professori. È tempo che venga finalmente anche l'unificazione degli economisti, degli agricoltori, degli industriali, dei commercianti. Quest'ultima è la più difficile, ma nel tempo medesimo la più utile, giacchè da essa proviene l'*unificazione degl'interessi nazionali*. Una volta che sia nata questa, non ci sono nè papi, nè principi spodestati, nè legittimisti e mercenarii stranieri che possano tentare qualcosa contro la nostra unità. Non credo che possano tentare punto nemmeno adesso, ma pur troppo è tanta l'ignoranza in alcune parti d'Italia, che ci sono di quelli che si fanno delle illusioni stranissime. In quella sentina della Corte Romana si cospira sempre contro l'Italia. E preti e briganti e borbonici e stranieri lavorano in pieno accordo. Essi mantengono nelle provincie napoletane siffatte illusioni ed impediscono così i beni della stabilità. Occorre che, ottenuta la sicurezza, i più operosi del settentrione, vadano a cooperare, col proprio vantaggio e con quello di que' paesi, alla trasformazione economica e sociale del mezzogiorno.

Già le città percorse dalle strade ferrate guadagnarono qualcosa. Mi si dice p. e. che Bari è veramente trasformata; e lo stesso accade ora di Brindisi. In questa ultima città i lavori del porto progrediscono ora abbastanza bene, e quelli del paese hanno cominciato a risvegliarsi. A Brindisi sta per comparire un giornale, col titolo per lo appunto di **Brindisi**, il quale deve stimolare l'attività paesana e nel tempo stesso far conoscere al resto dell'Italia quello che vi si fa.

Volere o no, la stampa locale è sempre il principio della nuova attività d'un paese. Prima di tutto bisogna avere il modo e mezzo di esprimere le idee utili al paese, di discuterle, di formare una pubblica opinione, di unire quelli che si accordano nel meglio.

Io credo che se gli uomini stanchi della politica sterile e partigiana si unissero tra di loro in ogni Provincia, per formarsi una buona stampa provinciale, e tale che possa studiare a fondo tutte le quistioni economiche, in una decina di anni si getterebbero tali semi nel popolo italiano, da avere cominciato per bene una trasformazione, la quale poscia si compirebbe da sè. Ora che c'è appunto una specie di reazione contro la politica partigiana e vuota, gioverebbe approfitare per cominciare quest'azione locale e progressiva colla stampa delle Provincie.

I liberali francesi, dacchè videro la onnipotenza del suffragio universale, si misero ad educarlo. Così noi, dacchè vediamo che la nave dello Stato si arresta, perchè non spira il vento del genio in nessun luogo, dobbiamo darci dei remi tutti, a qualunque ordine della società apparteniamo.

Abbiamo avuto il periodo della *preparazione*, poi quello della *lotta*, ora viene quello del *lavoro* e della *edificazione*. Ecco il nuovo objettivo di tutti i liberali italiani.

Questione Tunisina.

A maggiore schiarimento delle notizie che noi pure abbiamo date su questa questione, aggiungiamo, valendoci di un carteggio del *Corriere Mercantile*, alcuni altri ragguagli, in attesa di informazioni maggiori:

Dal console d'Italia fu consegnata al Governo tunisino una regolare protesta colla quale il Governo italiano tiene responsabile il bey dei contratti fatti nel commercio, e non intende che una Commissione sia riconosciuta dal bey quando potesse alterare le condizioni politiche.

Dopo l'arrivo dell'ultimo postale francese il console di Francia si portò dal bey e domandò la ratifica del progetto firmato dal Casnadar, il quale progetto è l'espressione del Governo francese, formolato in otto articoli. Il bey rispose: «Riconosco in principio una Commissione europea che prenda l'amministrazione delle rendite date in pegno ai francesi, italiani ed inglesi per garantirli dei loro averi, ma non posso accettare una Commissione esclusivamente francese, perchè tanto il console d'Italia quanto quello d'Inghilterra protestano e intendono che la Commissione sia mista.

Il console di Francia rispose che intendeva che il bey firmasse il progetto francese, oppure avrebbe abbassata la bandiera, tali essendo gli ordini del suo Imperatore. Replicò il bey essere dolentissimo di tale ordine, ma che non era in suo potere di fare altrimenti che replicare essere suo obbligo di trattare i suoi creditori tutti egualmente; aver trattato con tutti i Governi egualmente; che, concedendo alla Francia un tal favore, ne seguirebbe la rottura delle relazioni con la Gran Brettagna e coll'Italia, che, quanto alla prima particolarmente, gli aveva dichiarato il console che avrebbe tagliato l'asta della bandiera e sarebbe partito per Londra se il bey firmasse un progetto, che avesse il fine di pregiudicare gl'interessi generali o fare del bey un semplice prefetto di provincia.

Il console di Francia insistette in termini assai vivi facendo sentire al bey che nè l'Italia, nè l'Inghilterra avevano ad opporsi alla Francia, la quale ha dei diritti e dei doveri in questi paesi e dichiarò che se non si pagasse, se non si accettasse la Commissione quale avevala proposta la Francia, questa avrebbe occupato il paese; ma la furia del console non valse a muovere il bey.

Il principe dichiarò essere pronto a lasciare Tunisi, sapendo non poter far la guerra; ma che giammai avrebbe firmato un progetto della Francia, se questo non era di comune accordo coll'Inghilterra e coll'Italia, e che nessuna minaccia l'avrebbe fatto indietreggiare di un passo. Questo succedeva sabbato, 25 aprile, e domenica, 26, il consolato di Francia abbassò la bandiera, e mandò alle agenzie lungo la costa di fare lo stesso, e il tutto colla massima solennità per incutere paura e ottenere dal bey il desiderato *decreto*.

I consoli d'Inghilterra e d'Italia si oppongono solo a ciò che il bey non si lasci persuadere a ritirare le garanzie date agli inglesi ed agli italiani.

Il bey mandò una circolare a tutti i consoli raccontando ciò ch'era occorso col console di Francia e rimettendo copia d'una lettera diretta al console di Francia e da questo rifiutata. Questo documento contiene un breve racconto dei fatti in succinto sopra narrati; inoltre il bey mostrasi dolente di alcune gravi parole dette dal console francese: *Io sarò l'ultimo console di Francia in Tunisi*, parole che il console di Francia nega però di aver proferite.

La *Patrie*, che certo non può essere annoverata tra i fogli libertini, ha da Vienna un notevole carteggio, il quale mette in dubbio che il conte Crivelli sia morto di morte naturale, e fa pensare che il subito malore, da cui fu assalito il barone di Beust, si possa attribuire alla causa istessa che uccise, nel 1863 in Verona, Pietro Perego, quando prese a combattere il partito clericale.

Ecco le parole del corrispondente della *Patrie*:

«La morte inesplicata del conte Crivelli a Roma, e la gravissima indisposizione onde è stato così ad un tratto colto il barone di Beust sono l'argomento di tutte le conversazioni.

«Io non vi riferirò le sinistre voci che corrono a proposito di questi due avvenimenti, la cui simultaneità non può a meno di far senso. I medici hanno dichiarato che il conte Crivelli è stato fulminato da un colpo d'apoplessia. I particolari pervenutici sembrano fino a un certo punto smentire quest'asserzione. Erano le cinque dopo mezzogiorno, l'aria era piuttosto fredda che calda, e il conte non aveva per anco pranzato. Quando la contessa, che gli teneva dietro a qualche distanza nella sua carrozza, giunse presso il cadavere, la sua posizione indicava che il conte aveva dovuto metter piede a terra. Egli era supino con una gamba mezzo piegata, e colle mani rattratte sul petto, quasi avesse provato qualche orribile dolore in tale regione.

«I lineamenti del viso esprimevano pure i patimenti; ma la faccia era pallida senza nessuna apparenza di congestione, i soli labbri presentavano un aspetto violaceo. Un più attento esame provò, dietro l'assenza completa di lesioni alla testa e nell' parte superiore del corpo, che il conte non era caduto da cavallo. Tali sono i fatti autenticamente constatati; ve li trasmetto quali mi furono forniti senza commenti.

«Tre giorni dopo, a Vienna, verso le tre pomeridiane, il barone di Beust era preso da vomito accompagnato da violenti patimenti nella regione stomacale e negli intestini. Per una mezz'ora i due medici chiamati in fretta e in furia non ardirono dir nulla; finalmente la costituzione robusta dell'illustre malato prese il sopravvento; i vomiti cessarono e i dolori potettero esser diminuiti. La notizia se ne sparse per Vienna colla rapidità dell'elettrico, e da tutte le parti la folla affluiva verso il ministero degli affari esteri.

«Oggi ogni sintomo allarmante è finalmente scomparso, ed oggimai il cancelliere si è rimesso al lavoro nella sua camera da letto, ove gli è formalmente proibito di ricevere nessuna visita, condizione *sine qua non* impostagli dai medici. I medesimi dottori hanno prescritto che appena si manifestino i primi caldi, il cancelliere dell'impero debba lasciar Vienna, la cui atmosfera a ieggia un po' troppo quella di Roma, come hanno detto, senza fare nessuna allusione politica. Perciò sul finir di giugno, il signor di Beust si renderà a Gastein, in compagnia del signor Hoffman, l'abile capo sezione della cancelleria.»

A queste indicazioni della *Patrie* si può aggiungere che, secondo scrivono all'*Avenir National*, a Vienna credesi in un tentativo di avvelenamento, tanto è vero che si sarebbe aperta un'inchiesta giudiziaria.

Il barone Beust per altro sta ora benissimo; egli fu l'altro giorno ricevuto dall'imperatore, e fece una lunghissima passeggiata in carrozza.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

La *Correspondance Italienne*, ritornando sopra ciò che la *Riforma* ed altri giornali hanno narrato intorno ad un incidente accaduto fra il ministro di Francia a Firenze ed il *segretario particolare* del nostro ministro degli affari esteri, dice che niuno dei fogli i quali hanno preteso raccontare i più minuti ragguagli di quello che è accaduto è stato bene informato. Si limita per ora semplicemente a ricordare che in seguito ai riordinamenti che ebbero luogo nel ministero degli affari esteri, il posto di segretario particolare del ministro fu soppresso da più di un anno, e che le attribuzioni di questo posto furono ripartite tra parecchi impiegati degli uffizi del ministero. I giornali che hanno parlato di un affare avvenuto tra il barone di Malaret ed il ministro degli affari esteri ci sembra (conclude la *Correspondance*) che cerchino d'ingrandire un incidente di cui la stampa seria non avrebbe dovuto occuparsi.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Il ministero delle finanze è in lotta colla Banca Nazionale. L'onor. Digny ha chiesto alla Banca i 30 milioni che per gli Statuti è in diritto di domandare, ogni qual volta ne abbia bisogno. L'onor. Bombrini — a quanto narrano — non si rifiuta al versamento: ma poichè deve fornirne la terza parte in oro, così chiede al Governo di essere indennizzato nelle spese di aggio per 10 milioni. Il ministro si diniega: dichiara che la Banca è obbligata a sborsare i 30 milioni, senza considerazioni o riguardi relativi al corzo forzoso: e quindi afferma che lo Stato non deve sobbarcarsi a questo sacrifizio. La Banca allora, offre di sborsare piuttosto gli ultimi 28 milioni che ancora avvanzano pel mutuo stabilito col Decreto dello Scialoja per la circolazione forzata della moneta cartacea: ed il Digny insiste per avere il vantaggio di riservarsi sempre quest'ultima risorsa.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna:

«...Il governo ha preso rigorose misure per prevenire ogni manifestazione di autonomia nazionale a Praga in occasione del centenario di S. Giov. Nepomuceno, patrono della Boemia, che sarà celebrato durante tre giorni, 14, 15 e 16 corr. con istraordinarie feste religiose e popolari; e per la successiva inaugurazione solenne del teatro nazionale czeco in Praga, a cui il giornale *Narodni Listi* pubblicò l'invito fatto dalla Commissione ai russi ed ai polacchi di assistervi; feste che accresceranno l'importanza dello strepitoso *meeting* ch'ebbe luogo testè sul monte Rip per chiedere l'autonomia come sapparo ottenerla i magiari. Ad ogni buon fine il governo fece rafforzare il presidio ed il comandante di Praga sarà stato invitato ad emulare le gesta di Windischgratz del 1848. Di più fu proibito agli studenti, vestendo il costume nazionale, di portare, come d'uso, la sciabola.

Francia. Da un nostro corrispondente di Parigi togliamo i brani qui appresso:

«Informazioni mie particolari attinte a fonti sicurissime mi autorizzano a dirvi che se nel discorso pronunciato dall'Imperatore ad Orléans non vi fu alcun passaggio un poco accentuato lo si deve al sig. Rouher, il quale avrebbe consigliato il capo dello Stato a non parlar troppo chiaramente.

Nonostante che da qualche giorno corrano delle voci di un prossimo rimpasto ministeriale, posso assicurarvi che sinora in esse nulla v'ha di positivo.

I signori De Persigny e Drouyn de Lhuys torneranno forse al potere, ma non tanto presto come si vuole. Infatti non è la cosa più facile di questo mondo togliere dalle mani dei signori Niel e Rouher i rispettivi portafogli.

L'ultimo di questi poi è tanto più sicuro di sè per la ragione che è l'unico oratore di polso che possa difendere trionfalmente gli operati del governo nei due rami della rappresentanza nazionale.

Germania. Scrivesi da Magonza al *Journal de Francfort*:

Confermasi che parecchi corpi di truppa assiani faranno parte della nostra guarnigione: la Prussia avrebbe acconsentito che un reggimento assiano fosse così trasferito a condizione però di vestire l'uniforme prussiana.

Prussia. Scrivono da Francoforte alla *Riforma*:

Alla frontiera prusso russa ha avuto luogo di nuovo una violazione di territorio da parte di soldati russi. In un villaggio a mezzo miglio di Thorn, nel granducato di Posen, una pattuglia di 20 a 30 contrabbandieri carichi di stoffe, per la maggior parte di grande prezzo, furono attaccati a 2000 passi al di qua della frontiera, da soldati russi e con colpi di fucili feriti e privati delle loro merci. Fino ad oggi nessun reclamo fu fatto dal governo prussiano. Se soldati prussiani commettessero un atto simile sulla frontiera francese, cosa ne risulterebbe? Ma l'alleanza prusso russa non permette di far caso di cose tanto inconcludenti.

Inghilterra. I giornali di Londra pretendono che oggidì sieno in corso delle trattative con lord John Russell per determinarlo ad accettare un ministero senza portafoglio.

Russia. Scrivesi da Pietroburgo all'*Indep. Belge*:

Il granduca regnante di Sassonia-Veimar trovasi attualmente in questa capitale, onde, a quanto dicesi, ottenere l'appoggio della Russia pei piccoli sovrani tedeschi che credono minacciata la loro esistenza politica dall'ambizione della Prussia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 12 Maggio 1868.

N. 814. Le ex monache di S. Chiara con ripetuti ricorsi domandarono la immediata restituzione del fabbricato nel quale erano ricoverate, riservandosi di chiedere in via giudiziaria la rifusione dei danni patiti in causa del repentino loro allontanamento, danni che fanno ascendere all'asserito importo di oltre L. 100,000.

Considerando che il fabbricato del quale viene domandata la restituzione, è proprietà della Provincia perchè fu alla stessa donato con deliberazione 4 Marzo 1811 del Vicerò del primo Regno d'Italia, comunicata col Decreto 8 detto N. 2090 del Ministero della Pubblica Istruzione.

Considerando che lo sgombro del locale venne ordi-

nato dal Commissario del Re con Decreto 18 Settembre 1866 N. 1228, in forza dei poteri conferitigli col Reale Decreto 18 Luglio 1866 N. 3064, onde destinarlo ad uso dei prigionieri di guerra che trovavansi in osservazione nel locale della stazione della strada ferrata;

Considerando non essere applicabile alle ex Monache di Santa Chiara l'articolo VI. della Legge 7 Luglio 1866 relativamente alla facoltà di continuar ad abitare nel Convento od in una parte del medesimo, perchè il fabbricato è proprietà della Provincia, e non era proprietà della soppressa Corporazione;

Considerando che l'ex Convento di S. Chiara venne destinato ad uso di Collegio di educazione femminile, giusto lo Statuto approvato dal Consiglio Provinciale colla deliberazione del giorno 13 febbrajo pp.;

Considerando in fine che l'azione di risarcimento, di cui le monache fanno riserva, pei danni che asseriscono di avere risentiti, non è esercitabile in confronto della Provincia che nel fatto del loro allontanamento non ebbe alcuna ingerenza;

La Deputazione Provinciale deliberò di non far luogo per sua parte alla domanda delle reclamanti, e di astenersi dal prendere qualsiasi deliberazione relativamente alla protesta dei danni asseriti, dei quali, quand' anche potesse venir provata la sussistenza, la Provincia non potrebbe mai essere chiamata a rispondere.

N. 489. Essendo caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'appalto della fornitura di quanto concerne l'acquartieramento dei Reali Carabinieri, e nella persuasione che la mancanza di aspiranti dipenda da alcune condizioni troppo gravose all'impresa, e dal corrispettivo fissato in limiti troppo ristretti, la Deputazione Provinciale deliberò di rettificare il capitolato d'appalto, e di procedere ad un'altro esperimento d'asta.

N. 922. Venne dichiarato decaduto dalla carica di Consigliere Provinciale pel distretto di S. Daniele il signor Lorenzo Dr. Franceschinis per essere stato in di lui confronto proclamato aperto il concorso dei *creditori*, come risulta dall'Editto 2 corrente N. 3944 della R. Pretura di S. Daniele, e ciò a senso degli articoli 26. 161, 208 della Legge 2 Decembre 1866, N. 3352, e considerata conseguentegeuentemente come non avvenuta la estrazione a sorte del Consigliere Provinciale signor Polami Dr. Antonio, effettuata dal Consiglio Provinciale in seduta del giorno 12 Febbrajo pp.

N. 675. Venne assegnato al Ragioniere Provinciale sig. Pietro Bosero un secondo fondo di scorta di L. 50.— per sostenere le minute spese occorribili per l'amministrazione provinciale, salva resa di conto.

N. 759. Venne autorizzato il pagamento di L. 40 a favore di Patriarca Nicolò ed altri pel trasporto di 30 tavoli nel locale Bartolini, destinato interinalmente ad accogliere i candidati insinuatisi pegli esami di Segretari Comunali nello scorso mese di Aprile, non vi essendo nell' Ufficio della Prefettura locali e mobili adatti.

N. 879. Venne accordato a Gennaro Giovanni, Direttore degli Uffici d'ordine di questa Deputazione, il chiesto permesso di assentarsi dall'Ufficio per 4 settimane, cioè dal 15 corrente al giorno 12 Giugno p. v.

Visto il Deputato Provinciale
MONTI

Il Segretario MERLO.

La Presidenza del Magazzino Cooperativo di consumo della Società Operaia Udinese, avvisa che in seguito a deliberazione presa dal Consiglio della Società nella seduta del giorno 9 andante tanto i soci azionisti non appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso quanto quelli che vi appartengono e che sono soci di diritto al Magazzino Cooperativo, sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo giovedì 21 corrente alle ore 3 pom. nel Teatro Nazionale per passare alla nomina della nuova Rappresentanza.

I soci quindi sono pregati di portarsi muniti dei loro libretti all' ufficio della Società, dove riceveranno l'elenco alfabetico dei soci e la scheda relativa.

Si avverte che la dispensa delle schede e degli elenchi incomincerà col giorno di domenica 17 corr. e continuerà fino al giorno della elezione, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Lezioni pubbliche di Agronomia e Agricoltura. Domani domenica 17 maggio, alle ore 12 meridiane presso il R. Istituto Tecnico sarà data la XIV lezione che ha per argomento: *Viticoltura — Vigna bassa e taglio della vite.*

Lo scienziato udinese D.r Luigi Magrini, Professore di fisica nel R. Istituto di Studj superiori in Firenze, moriva in quella città il 21 aprile p. p. E noi ne demmo ai Friulani il mesto annuncio, e dicemmo del compianto degli amici e de' discepoli, tra cui Italiani illustri, che con la loro presenza ne onoravano i funerali.

Ora ci scrivono da Firenze che una Commissione, con a capo il Senatore Matteucci, vuole perpetuare la memoria del Magrini con una lapide a bassorilievo, che, lavoro di buon scalpello, ricordi, oltre il nome dell' illustre Fisico, anche le sue benemerenze nei riguardi della scienza. Pel quale atto pio e cortese rendiamo grazie ai promotori, e, dal canto nostro, in altro numero di questo Giornale, speriamo di poter offerire un esatto cenno biografico di uno scienziato che, nato in Udine, col suo ingegno tanto onorò la piccola e la grande Patria.

Il Monsignore che fece... il gran rifiuto. Il nostro corrispondente fiorentino ci ha jeri annunziato che mons. Casasola pur tenendosi l'anello in brillanti che gli fu regalato in Torino dal Re, ha rimandato le insegne della Corona d'Italia di cui gli sarebbe stato conferito non sappiamo che grado. Questa notizia la vediamo confermata anche in due corrispondenze del *Pungolo*, nella prima delle quali leggiamo queste parole:

« L'arcivescovo di Udine aveva ricevuto in dono, per aver presenziato le nozze dei reali Principi, un anello del valore di 4 mila franchi e le insegne di grande ufficiale dell' *ordine nuovo.* L'arcivescovo, considerando forse che la *Corona d'Italia* non rappresenta nessun santo, ma che l'anello rappresentava duecento marenghi, ha preso una nobile risoluzione: ha fatto come don Basilio; ha preso l'anello, ma poi ha rimandata la decorazione.

È rincrescevole che si offrano così ai dignitari della Chiesa le occasioni per farsi deridere, e per rispondere con atti di ostilità a favori immeritati. »

La seconda corrispondenza si esprime così:

«L'arcivescovo di Udine ha rifiutato la gran Croce del nuovo ordine della Corona d'Italia. Avrebbe dovuto, nello stesso tempo, respingere anche, non ben ricordo ora, se una scatola ornata di brillanti, od un anello parimenti di brillanti di cui S. M. gli faceva dono per avere assistito agli sponsali del principe Umberto colla principessa Margherita. »

Dovendo quindi, fino a prova del contrario, ritenere per vera questa notizia, noi deploriamo che il Governo non abbia previsto il santo orrore che doveva inspirare al pio prelato un ordine cavalleresco di cui era stato insignito anche il Crispi. D'altronde monsignor Casasola sa bene di non aver cooperato, sia alla testa delle armate nazionali, sia nei consessi politici o colla stampa, all' indipendenza della patria, e di non essersi reso celebre con nessuna opera d'inchiostro o con nessuna utile scoperta. In quanto poi all' anello ch' egli ha accettato, non dubitiamo che si affretterà a rimandarlo anch' esso al donatore, per non dar ragione al corrispondente del *Pungolo* e al suo maligno paragone.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del Reggimento Lancieri di Montebello, domani 17, in Mercatovecchio.

1.	Marcia *Foggia*	del Maestro	Mantelli
2.	Duetto *Rigoletto*	»	Verdi
3.	Mazurka *La capricciosa*	»	Giovannini
4.	Sinfonia *Alzira*	»	Verdi
5.	Walzer *Il Torneo*	»	Carlini
6.	Ballabile *Cherubina*	»	Giorza
7.	Polka *Guarda li ch'el cica!*		N. N.

Ferrovia pontebbana. La *Nazione* conclude i suoi notevoli articoli sull' argomento *se all'Italia convenga che la congiunzione di Villacco coll'Adriatico abbia luogo per la Pontebba o per il Prediel* con le seguenti parole:

« Non dubitiamo punto che Venezia e Udine, che da dodici anni s' interessano vivamente per la Pontebba, non sappiano emulare l' instancabile affaccendarsi dei Predielisti, e superarli nell' attività, ed occorrendo anche nei sacrifici. Perduta questa occasione, la strada della Pontebba non si farebbe altrimenti che a tutte spese dell' Italia fino a Villacco, chiedendo permesso all' Austria, e probabilmente, aperta l'altra linea, la sua convenienza economica sarebbe per lo meno di molto diminuita.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia:*

Sappiamo che il Prefetto, il Sindaco ed il presidente della nostra Camera di Commercio, in seguito alla deliberazione presa dalla Camera di Commercio di Trieste hanno invitato al presidente del Consiglio dei ministri una calda raccomandazione, perchè sia, in ogni modo, favorita la linea ferroviaria della Pontebba.

Prediel-Pontebba. — Il *Tergesteo* contiene un articolo contro coloro, che a Trieste cercarono d'influire sulla votazione di quella Camera di commercio, dicendo « che non è buon Triestino chi non vota per il Prediel. » Il Prediel ha riportato vittoria in quel consesso commerciale, a debole maggioranza. Il *Tergesteo* però sostiene sempre la Pontebba, per le seguenti ragioni, che riproduciamo:

«1. Perchè la linea pontebbana presenta *assai, ma assai minori* difficoltà di terreno.

« 2. Perchè la spesa riuscirebbe della metà inferiore.

« 3. Perchè la costruzione esigerebbe la metà di tempo.

« 4. Perchè la linea pontebbana percorre un territorio abitato da oltre 200,000 anime in confronto di circa 50,000 l'altra.

« 5. Perchè la via Pontebbana rasenta vaste boscaglie, ricche di legname di ogni specie.

« 6. Perchè, patrocinata la linea del Prediel dalla *Südbahn*, non potrebbe che tornare a danno di Trieste.

« 7. Perchè potendo salvare, come suol dirsi, capra e cavoli, vale a dire favorire in egual tempo gl' interessi di Trieste e della Monarchia e quelli dell' Italia, Stato limitrofo, col quale ora viviamo e dobbiamo vivere in ottimi rapporti, ci pare la sia una follia bella e buona, per puerili timori, per idee da campanile, o per passioni politiche, qui affatto fuor di luogo, dare la preferenza all' altra linea. »

Il *Tergesteo* conchiude:

« E pria di finire, una notizia tutt' affatto a nostro favore, e che ci spiace non essere stati in tempo di pubblicare sabato, perchè pervenutaci ad ora tarda: *Parecchi membri della Deputazione di Borsa hanno data la loro dimissione.* Ci troviamo adunque in piena crisi *di Deputazione di Borsa*, e questo fatto corrobora viemaggiormente le nostre osservazioni riguardo all' *anti-parlamentarismo* della discussione di venerdì sera.

« Chi l'avrebbe detto? La questione Prediel-Pontebba, abbandonato il terreno suo naturale, e! innalzata a questione politica, fa rivivere nella nostra Camera di commercio le antiche lotte dei Capuleti e Montecchi. »

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8 3/4 prima rappresentazione dell' opera buffa il *Birraio di Preston.*

CORRIERE DEL MATTINO

—Leggesi nella *Correspondance italienne:*

Sembra che il governo pontificio si prepari a mettere ad esecuzione il suo progetto di formare campi militari, per le sue truppe.

Di fatti riceviamo da Roma la notizia che quanto prima uno di questi campi sarà formato a Fieschiena, e che a Casamari verrà costrutta una caserma fortificata.

— Vuolsi che, avendo il principe Federico Guglielmo di Prussia, prima di partire da Firenze, manifestato il desiderio di essere onorato a Berlino di une visita degli augusti sposi, il principe Umberto abbia accettato il cortese invito per la prossima state.

(Conte Cavour).

— Scrive la *Riforma:*

La Commissione parlamentare per la riforma del regolamento tenne la sua prima seduta. Crediamo sapere che fin d'oggi vennero prese importanti deliberazioni, e la Commissione, continuando colla stessa alacrità, potrà essere in grado di presentare quanto prima il suo lavoro.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 16 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 maggio

Si approva l'articolo del progetto sul registro in favore delle Società Operaje.

Prima di passare allo squittinio, il *Presidente* interroga la Camera circa l'applicazione del voto di Bargoni che è di deliberare sulla legge del macinato insieme agli altri provvedimenti finanziari.

Il *ministro delle finanze* chiede che la votazione del macinato si faccia con quella sul registro e sulle concessioni governative. Aggiunge che, se il risultato delle leggi di finanza che saranno votate non sarà sufficiente a rimettere l'equilibrio nel bilancio, presenterà una legge per una tassa sulle bevande, quasi in pronto.

Finzi propone che si voti oggi sul macinato e sul registro.

Bargoni chiede che si attendano le relazioni sulle altre leggi finanziarie.

Ara vorrebbe che il macinato si votasse entro un mese per dar tempo ai deputati d'intervenire.

Boncompagni dimostra gli inconvenienti del ritardo della votazione del macinato.

Varie proposte sono respinte.

Si approva quella di Samminiatelli per la votazione contemporanea delle leggi sul macinato, sul registro e sulle concessioni governative, appena sarà terminata la discussione di quest'ultima legge, che comincierà domani,

Si approvano complessivamente 44 articoli sul registro.

Genova, 15. Le Loro Altezze Reali giunsero felicemente ed ebbero un' accoglienza entusiastica. Folla immensa. La città è festosamente decorata.

Londra, 15. Jeri i vescovi Irlandesi presentarono un indirizzo alla Regina contro l' abolizione della Chiesa d' Irlanda. La Regina rispose che era istituita una commissione per esaminare le condizioni della Chiesa in Irlanda, e che il Parlamento, istrutto dalla Commissione, adotterà senza dubbio quelle riserve che saranno atte a mantenere la vera religione fra il popolo.

Alla Camera dei Comuni ebbe luogo la prima lettera del *Bill* di Gladstone che sospende le nomine nella Chiesa d' Irlanda. La seconda lettura avrà luogo il 22 corr.

Roma, 25. Il Cardinale d' Andrea è morto improvvisamente la scorsa notte.

Londra, 15. Le case Biscoffsheim, e Goldsmit annunziano che restituiranno le somme depositate dai sottoscrittori del prestito spagnuolo coloniale, perchè le Cortes ricusarono di garantire il prestito. Alcune principali case bancarie di Londra indirizzarono all' ambasciatore austriaco una protesta contro l' imposta sui *coupons*, la cui adozione escluderebbe probabilmente i fondi austriaci dal mercato inglese.

Rio Janeiro 25 aprile. Silveira Souza fu nominato ministro degli esteri.

Parigi, 16. *Corpo legislativo.* Pouyer Quertier parlò durante tutta la seduta.

Aja, 15. La Camera alta respinse con 18 voti contro 16, la proposta fatta da 5 membri di presentare un indirizzo al Re.

Vienna, 15. La Commissione del bilancio approvò un credito di 230 mila fiorini per una spedizione scientifica nell' Asia e adottò il progetto di rimborsare 25 milioni del debito oscillante alla fine del dicembre 1869.

Londra, 16. *Camera dei Comuni.* Armstrong annunzia che proporrà venerdì un voto di sfiducia contro il ministero, dichiarando che la sua condotta è contraria ai principii di un Governo rappresentativo e dannosa all' amministrazione costituzionale.

Stettino, 14. Scoppiò un incendio che recò gravi danni.

Venezia, 15. Stanotte è arrivata la Regina di Portogallo.

Lisbona, La Camera dei deputati approvò a grande maggioranza l' indirizzo in risposta al messaggio reale. La tranquillità è ristabilita a Cardoval.

Parigi, 15. *Corpo legislativo.* Rispondendo a Thiers, Forcade deplora che le recriminazioni politiche siansi frammiste alle considerazioni commerciali. Disse che non bisogna aggravare le difficoltà presenti con recriminazioni contro il passato. Al di della Reno esistono animi che cercano provocare le suscettività nazionali, dicendo che la Prussia che guadagnò, ma che la Germania perdette collo sgombero del Lussemburgo e di Magonza. Lasciamo alla storia di giudicare gli avvenimenti ed assicuriamoci la pace. L'Inghilterra stessa malgrado la sua politica tradizionale lasciò cadere la dinastia d' Annover. Non è seminando risentimenti che faremo cessare la crisi commerciale. L'oratore terminò dicendo che il governo ricupererà la sua libertà d'azione nel 1870, e che esso non indietreggierà, ma manterrà lo stato attuale delle tariffe convenzionali.

La Camera, e il governo usciti dal suffragio universale, si preoccuperanno sempre degli interessi generali del paese. La crisi si allontana e la Francia che applaudì alle parole di fiducia pronunciate ad Orleans deve vedere in esse l'espressione vera della situazione attuale. *(Applausi)*

La *Patrie* dice che il Consiglio di Stato esaminerà sabbato le proposte della commissione del bilancio per ridurre il bilancio di 40 milioni e per ridurre il prestito d' una cifra eguale.

Berlino, 15. La voce che l' imperatore Napoleone abbia annunziato di voler recarsi a Berlino nella prossima estate o nell' autunno è considerata inesatta.

Londra, 15 Fu rinviato alla Commissione il *bill* relativo al limite dei collegi elettorali.

Shangai, 16 aprile. Si ha dal Giappone che l' esercito del Micado trovasi presso Jedo. La colonia estera di Jokosma trovasi sotto la protezione delle truppe inglesi e di altre nazioni. Si teme una collisione coi giapponesi. Il commercio è arenato.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	14	15
Rendita francese 3 0/0	69.45	69.52
» italiana 5 0/0 in contanti	48.90	49.25
» fine mese	—.—	—.—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42.50	43
Azioni delle strade ferrate Romane	43	43.75
Obbligazioni	88.50	90
Id. meridion.	126	127
Strade ferrate Lomb. Ven.	373	376
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 3/8

Londra del	14	15
Consolidati inglesi	93 —	93 —

Firenze del 15.

Rendita lettera 54.30, denaro 54.25; Oro lett. 22.18 denaro 22.17; Londra 3 mesi lettera 27.70; denaro 27.65, Francia 3 mesi 110.60 denaro 110.45.

Trieste del 15.

Amburgo 83.75 a 83.35 Amsterdam 97.75 a 97.25 Anversa —.— Augusta da 96.65 a 96.50, Parigi 46.20 a 46.05, It. 41.40 a 41.25, Londra 116.50 a 116.15 Zecch. 5.54 — a 5.53 —, da 20 Fr. 9.31 1/2 a 9.30 1/2 Sovrane 11.69 a 11.70; Argento 115.— a 114.75 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.25 a —.—; Nazionale 62.75 a —.— Pr. 1860 80.87 1/2 a —.—; Pr. 1864 84.87 1/2 a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 182.50 a 183.—; Prest. Trieste 120.50 a 121.—; 54 a 55; 103 a 103.50 —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		14	15
Pr. Nazionale	fio	62.60	62.65
» 1860 con lott.	»	80.20	80.50
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.— 57.10	56.25 57.25
Azioni della Banca Naz.	»	702.—	705.—
» del cr. mob. Aust.	»	182.—	182.80
Londra	»	116.50	116.50
Zecchini imp.	»	5.56 1/2	5.56
Argento	»	114.65	114.50

Venezia del 14 *Cambi*		*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1/2	it. l. 204.—
Amsterdam » »	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 231.20
Augusta » »	» 100 f.v. un.	4	» 229.85
Francoforte » »	» 100 f.v. un.	3	» 230.—
Londra » »	» 1 lira st.	2	» 27.55
Parigi » »	» 100 franchi	2 1/2	» 109.70
Sconto		0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 54.20 a —.— Prest. naz. 1866 72.50; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.18 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. 238.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
GIUSSANI C *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 217 2

Distretto di Palmanova Comune di Bicinicco

Avviso di Concorso

Sino al 30 maggio corrente è aperto il concorso al posto di Segretario coll'annuo stipendio di it. L. 900.— pagabili di mese in mese postecipate.

Gli aspiranti produranno al Municipio, corredata a termini di legge la relativa istanza.

Bicinicco li 11 maggio 1868.

Il Sindaco
A. MANTOVANI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1539 a. 68 2

CIRCOLARE D' ARRESTO

Col conchiuso primo corrente il R. Tribunale Provinciale quale Giud. penale in forza dei poteri conferitigli da S. M. Vittorio Emanuele II. Re d'Italia trovò di avviare la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto di Giovanni Duriavigh fu Giovanni nato e domiciliato a Tribil di sotto Distretto di S. Pietro, quale legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 81 codo penale.

Connotati personali

Altezza media	Naso regolare
Corporatura complessa	Bocca idem
Viso ovale	Denti sani
Carnagione bruna	Barba rossa
Fronte alta	Mento ovale
Sopraciglie bionde	D' anni 35
Occhi cerulei scuri	

Resosi latitante il Duriavigh in ignota attuale dimora, si ricercano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza e Reali Carabinieri a procedere al di-lui arresto e condurlo quindi nelle carceri di questo Tribunale a libera disposizione.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 3980 p. 2.

EDITTO

Si fa noto che il R. Tribunale di Udine con deliberazione 17 corrente n. 3588 ha interdetto per capo d'imbecillità Anna del fu Giovanni Battista Ursella Cai, di Buja, cui venne nominato da questa Pretura in curatore suo fratello Leonardo Ursella.

Locchè si pubblichi in Gemona, Buja, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, li 20 aprile 1868.

Il Pretore
RIZZOLI
Sporeni Canc.

N. 3944 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possano interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sovra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel dominio Veneto di ragione del notaio Lorenzo D.r Franceschinis di San Daniele.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lorenzo Franceschinis ad insinuarla sino al giorno 20 luglio 1868 inclusive in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Antonio D'Arcano deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una e nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta a concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1 agosto 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa R. Pretura per passare all'elezione di un' amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato sig. Alessandro Martina, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per conscienzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale ufficiale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 2 maggio 1868.

Il R. Pretore
PLAINO
Tomada att.

N. 1910 p. 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria 24 corr. n. 2774 del R. Tribunale Provinciale in Udine, sarà tenuto in questa residenza pretoriale nel giorno 15 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il terzo esperimento d'asta degli immobili sottodescritti appartenenti alla massa oberata di Angelo de Marco di Maniago, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà tenuta a prezzo anche inferiore della stima.

II. Gli oblatori saranno tenuti a cautare la loro offerta col deposito del decimo di stima ad eccezione dei creditori iscritti.

III. Il deliberatario sarà obbligato a depositare il prezzo di delibera entro giorni otto dalla celebrazione dell'incanto sotto comminatoria, che in difetto sarà tenuta ancora subasta a tutto suo rischio, pericolo e spese.

IV. Il solo D.r Napoleone Bellina, creditore primo inscritto, nel caso si rendesse deliberatario, sarà esente dal depositare il prezzo di delibera fino alla concorrenza del proprio credito capitale, interessi e spese liquidate colla sentenza di graduazione, coll'obbligo però di concorrere alla propria tangente al pagamento dei creditori dell'anticlasse.

V. La vendita degli stabili seguirà in un solo lotto in moneta effettiva e sonante, esclusa ogni carta monetata.

Descrizione degli immobili da vendersi.

1. Terreno ortale posto nel Comune censuario di Fanna denominato borgo l'ajani in mappa alli n. 503 di pert. 0.19 colla rend. cens. di l. 0.73, 510 sub. *a* per pert. 0.06 colla rend. di l. 0.84 casa demolita e ridotta ad orto, e 511 di pert. 0.02 colla rend. di l. 0.08 ridotto pure ad orto stim. fior. 72.88

2. Lobbiale costrutto a muri coperto a coppi con corte unita in mappa pure di Fanna al n. 501 sub. *a* di pert. 0.08 r. l. 1.54 stimato » 150.—

3. Prato detto Centa del ro o Centa di sotto in mappa di Fanna al n. 1642 di p. 2.34 colla rend. di l. 5.27 stim. » 208.55

Beni posti in Maniago.

4. Aratorio denominato Magredo in mappa del Comune di Maniago al n. 4125 di pert. 1.62 colla rend. di l. 3.26 stim. » 146.34

5. Aratorio denominato Vial in mappa al n. 2218 di pert. 1.89 colla r. di l. 3.78 stim. » 89.60

6. Aratorio sotto Braida descritto al n. 332 di mappa di pert. 4.39 colla rend. di l. 14.93 stimato » 265.30

7. Orto in contrada di Colvera in mappa alli n. 2811 di pert. 0.23 colla rend. di l. 0.78 e n. 2812 di pert. 0.12 rend. l. 0.41 stimato » 70.38

8. Prato campagna in map. al n. 8591 di pert. 44.90 colla rend. di l. 46.16 stimato » 449.—

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 31 marzo 1868.

Il R. Pretore
D.r ZORZI
Mazzoli Canc.

N. 4393. p. 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione della eredità Pascal Vincenzo fu Giuseppe di Pordenone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Talotti Angelo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 11 agosto alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 6 maggio 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI
Flora.

N. 10143. p. 1.

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica all'assente conte Giovanni Savorgnan, che Felice Grion di Cussignacco ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 2 corr. la petizione n. 10143 contro la massa dei creditori del fu co. Giacomo Savorgnan, contro il sig. co. Giuseppe Savorgnan, nonchè pure contro di esso assente co. Giovanni Savorgnan, in punto rilascio di beni immobili verso annuo uniforme corrisponsione, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Pietro Linussa di qui, onde la causa possa proseguire secondo il vigente regolamento Giud. civile, e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla della petizione fu indetta la comparsa pel 12 giugno p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso co. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 2 maggio 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA
Baletti.

N. 2403 1

EDITTO

La R. Pretura in Tarcento deduce a pubblica notizia che nei giorni 22, 26 giugno p. v. e 4 luglio successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella sua residenza dinanzi apposita Commissione li tre esperimenti di asta pella vendita delle sottodescritte realità esecutate ad istanza di G. B. di Giusto di Treppo a pregiudizio di Giacomo e Teodora Baschera coniugi Zucchi di Collalto, alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo di stima 14 settembre 1867 n. 5276 allegato B.

3. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata l'offerta col deposito di 1/5 dell'importo di stima dell'immobile a cui aspira in valuta d'oro o d'argento al corso legale.

4. Seguita la delibera, l'acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui versare nella cassa depositi di questa R. Pretura in valute suonanti d'oro o d'argento al corso legale il residuo importo della delibera, dopo fatto il diffalco del quinto come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento saranno poi venduti gl'immobili anche a prezzo inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 giud. reg.

6. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà dell'acquirente, ed a tutto suo rischio, e pericolo, cogli oneri inerenti.

7. Facendosi deliberatario l'esecutante, non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima delle realità stabili al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento nella cassa depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di se fino alla distribuzione del prezzo per li creditori inscritti, comprendendo nella somma stessa l'interesse del 5 per cento dal giorno dell'immissione in possesso in poi.

8. L'esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi, nè la libertà da oneri inerenti.

9. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell'acquirente.

Segue la descrizione degli stabili da subastarsi.

a) Terreno arativo arb. vit. con casa rustica sopra costrutta di nuovo denominato Bruto li casa in mappa di Collalto alli n. 2154, 2156, 2157 di pert. 3.61 rend. l. 9.73, stimato in complesso it. lire 1650 1/3 it. L. 550.—

b) Terreno arativo nudo detto Quiestra in mappa alli n. 2075 di pert. cens. 2.90 rend. l. 9.63 n. 2076 *a* di pert. 4.57 rend. l. 15.17 stimi it. l. 1400 1/3 » 466.66

c). Terreno arativo vit. detto Comunale in detta mappa alli n. 2148, 2149, 2150 di pert. 6.72, rend. l. 10.43 stimato it. l. 880 1/3 » 293.33

d) Ronco vitato denominato Broili in detta mappa alli n. 2205, 2206, 2807, 2209 di pert. 5.88 rend. l. 11.81, stimato it. l. 730 1/3 » 243.33

e) Terreno prativo tortumoso in detta mappa al n. 2222 di di pert. 2.10, rend. l. 2.76 stimato it. l. 180 1/3 » 60.—

Totale it. L. 1613.32

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento 23 aprile 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI
Steccati.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO AL GIORNALE DI UDINE N. 116.

N. 6358 del Protocollo — N. 30 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

A SCHEDE SEGRETE

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Giovedì 28 maggio 1868 in una delle sale del locale di residenza della Direzione Demaniale in Udine alla presenza d' uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi i giorni 24, 27 e 30 aprile e 4 maggio anno corrente.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da Lire una e secondo il modulo sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incarico, da farsi nelle casse degli Uffici di commisurazione, e quando l' importo ecceda la somma di Lire 2000 nelle Tesorie Provinciali.

Il preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l' estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l' incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.
8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.
10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misur. legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	C.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C	Osservazioni
63	59	Udine	Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio di Udine	*Casa* d' abitazione, sita in Udine Città, al civico n. 281 nero ed in mappa stabile al n. 2674. colla rend. di l. 29.40	—	—	30	—	03	1000	—	100	—			
65	61	»	»	*Casa* d' abitazione, sita in Udine Città, al civico n. 339 ed in mappa stabile al n. 2737, colla rend. di l. 52.92	—	01	30	—	13	1500	—	150	—			
66	62	»	»	*Casella* d' abitazione, sita in Udine Città, al civico n. 316 *a*, ed in mappa stabile al n. 2771, colla rend. di l. 31.36; porta il n. 426 anagrafico	—	01	10	—	11	700	—	70	—			
116	119	Campoformido	Chiesa di S. Tommaso di Bressa	*Due Aratorii* detti B dazzan e Braida di Sopra, in territorio di Campoformido il primo, di Bressa il secondo, in mappa ai n. 1436, 805, colla rend. di l. 9.03	—	54	10	5	41	350	—	35	—			
122	140	Pozzuolo	Chie. Metrop. di Udine	*Terreno* aratorio in territorio di Zugliano al n. 817, colla rend. di l. 2.57	—	42	80	4	28	200	—	20	—			
135	176	Castions di Strad.	Chiesa di S. Maria Maddalena di Morsano di Strada	*Quattro Aratorii* arb. vit., due aratorii con alcuni gelsi, e due nudi in territorio di Morsano di Strada ai n. 4194, 4259, 4182, 4273, 4280, 4392, 4600 4666, colla rend. di l. 65.45	3	59	20	35	92	1500	—	150	—			
137	179	»	»	*Due Aratorii* arb. vit., tre aratorii nudi e due con gelsi. in territorio di Morsano di Strada ai N. 4200, 4283, 4503 4488, 4385, 4524, 4565, colla rendita di l. 53.87	2	95	80	29	58	1200	—	120	—			
216	203	Lestizza	Chiesa di S. Maria di Sclaunicco	*Cinque Aratorii* nudi ed uno vitato, in territorio di S. Maria Sclaunicco ai n. 781, 776, 120, 133, 123, 618, colla rend. di l. 33.52	1	90	50	19	05	1300	—	130	—			
217	204	»	»	*Sette Aratorii* nudi in territorio di S. Maria Sclaunicco ai n. 671, 97, 773, 209, 145, 1022, 740, colla rend. di l. 40.70	2	16	40	21	64	1500	—	150	—			
316	360	S. Martino	Chiesa di S. Martino in S. Martino	*Aratorio* arb. vit., detto Armentarezza, in territorio di Arzenutto al n. 528. colla rend. di l. 1.23	—	5	40	—	54	20	—	2	—			
326	339	Morsano	Chiesa di S. Osualdo in Mussons	*Aratorio* detto Tramontin, in territorio di Mussons al n. 2820, colla rend. di l. 1.05	—	15	90	1	59	50	—	5	—			
327	340	»	»	*Casa* colonica, paludo a strame e pascolo, in territorio di Mussons ai n. 2743, 2674, 2551, colla rend. di l. 7.1	—	5	30	—	53	100	—	10	—			
328	341	»	»	*Aratorio* arb. vit., e zerbo detto Campo della Madonna, in territorio di Mussons ai n. 2752, 2900. colla rend. di l. 1.38	1	19	20	11	92	300	—	30	—			
329	367	»	Chiesa di S. Bortolomeo in Bando	*Aratorio* arb. vit., ed in piccola parte prativo, in territorio di Bando al n. 1574, colla rend. di l. 2.24	—	32	—	3	20	100	—	10	—			
330	348	Sesto	Chiesa di S. Maria di Sesto	*Aratorio* arb. vit., detto Braida della Scuola, in territorio di Mure al N. 381, colla rend. di l. 22.47	1	64	—	16	40	500	—	50	—			
331	349	»	»	*Aratorio* arb. vit., detto Braida della Scuola, in territorio di Mure al n. 726, colla rend. di l. 14.75	—	74	50	7	45	350	—	35	—			
332	350	»	»	*Aratorio* arb. vit. ed aratorio nudo, detto Bassa, in territorio di Mure ai n. 1409, 14,19, colla rendita di l. 11.23	—	63	40	6	34	250	—	25	—			
333	351	»	»	*Aratorio* arb. vit., detto Braida della Madonna, in territorio di Bagnarola al n. 466, colla rend. di l. 10.04	—	85	10	8	51	250	—	25	—			
334	368	»	Chiesa di S. Bortolomeo in Bando	*Aratorio* arb. vit., detto Braida della Chiesa, in territorio di Bagnarola al n. 1454, colla rend. di l. 16.23	1	37	50	13	75	450	—	45	—			

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
356	337	Zoppola	Chiesa di S. Lorenzo sopra Valvasone	*Aratorio* arb. vit., detto Spino, in territorio di Castions al n. 353, colla rend. di l. 14.61	—	83	30	8	35	400	—	40	—			
357	338	»	»	*Aratorio* arb. vit., detto Centa, in territorio di Castions al n. 2815, colla rend. di l. 9.56	—	34	10	5	41	300	—	30	—			
234	258	Udine	Chiesa di S. Pietro in Meretto	*Casa*, sita in Udine, Borgo Grazzano ai civici n. 255-321 in mappa stabile al n. 2628, colla rend. di l. 101.64	—	—	60	—	06	2500	—	250	—			
252	275	Tricesimo	Chiesa Parr. di Qualso	*Prato*, detto Pasco, in territorio di Adorgnano al n. 2067, colla rend. di l. 0.28	—	06	30	—	63	25	—	2	50			
273	262	Campoformido	Chiesa di S. Martino e S. Cat. di Basaldella	*Due Aratorii*, detti Guerra e Dal Pozzo, in territorio di Basaldella ai n. 1064, 1068, colla rend. di l. 10.98	—	82	90	8	29	600	—	60	—			
298	288	Reana	Chiesa di S. Maria di Cortale	*Casa* d'abitazione con corte, sita in Cortale, in mappa al n. 2505, colla rend. di l. 5.76	—	—	40	—	04	150	—	15	—			
377	318	Gonars	Chiesa di S. Michele Arcangelo di Ontagnano	*Possessione* composta di casa colonica, con corte, orto ed androna d'ingresso, sita in Ontagnano, quattro aratorii arb. vit. e due prati, in territorio di Ontagnano in mappa ai n. 148, 155, 160, 146, 162, 909, 496, 228, 777, 778, 857, 686, 688; e terreno arb. vit., in territorio di Bagnaria al n. 1116, colla complessiva rend. di l. 188.20	7	47	90	74	79	5000	—	500	—			
379	320	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit., detti Pustota, Scodetto dei Morari e Via di Fauglis, in territorio di Ontagnano ai n. 1, 4, 694, colla rend. di l. 53.28	1	18	40	11	84	1200	—	120	—			
380	321	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit., detti Via di Palucada, Campo del Trozzo e Campo in Gremis, in territorio di Ontagnano ai n. 424, 425, 401, 429, colla rend. di l. 44.48	1	44	30	14	45	1000	—	100	—			
381	322	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit., detti Braida in Via di Felettis, Roncis e S. Martino, in territorio di Ontagnano ai n. 539, 479, 649, colla red. di l. 56.31	2	69	20	26	92	1600	—	160	—			
383	324	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit., detti La Longa in Via di Roncis, Angoria di Sotto e Casons, in territorio di Ontagnano ai n. 507, 444, 458, colla rend. di l. 45 34	1	84	70	18	47	1100	—	110	—			
388	329	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit., detti Scodet, Campo in Gremis e Votta, in territorio di Ontagnano ai n. 409, 470, 441, colla rend. di l. 27.60	1	11	40	11	14	700	—	70	—			
389	330	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit., detti Mitarus, Campo di Tomas e Campo in Via di Roncis, in territorio di Ontagnano ai n. 532, 492, 486, colla rend. di l. 34.56	1	98	10	19	81	1100	—	110	—			
434	454	S. Vito al Tagliamento	Soppresso Monastero delle Salesiane	*Casetta* ad uso di abitazione e Terreno aratorio vitato, attiguo al fabbricato dell'ex Convento, cinto di muro, in territorio di S. Vito in mappa ai n. 589, 587 colla rend. di l. 166.08	3	12	40	31	24	8631	11	863	12			
437	457	Cordovado	Chiesa di S. Antonio Ab. di Sacudello	*Aratorio* arb. vit., detto Comunale, in territorio di Sacudello al n. 655, colla rend. di l. 32.80	1	61	60	16	16	966	83	96	69			
438	458	»	»	*Aratorio* arb. vit., detto Pradiporto, in territorio di Sacodello al n. 659, colla rend. di l. 10.96	—	80	—	8	—	424	47	42	45			Il fondo in Mappa al N. 291 è gravato da servitù di passaggio a favore di Regini Francesco e Consorti e del Capitolo di Concordia.
439	459	»	»	*Aratorio* arb. vit., detto Belvedere, in territorio di Sacudello al n. 760, colla rend. di l. 14.55	1	06	20	10	62	599	45	59	95			
440	460	»	»	*Aratorio* arb. vit., detto Cortolledo, in territorio di Sacudello al n. 792, colla rend. di l. 12.87	—	39	—	3	90	366	66	36	67			Il fondo in Mappa al N. 853 è gravato da servitù di passaggio a favore dei fratelli Braida.
443	463	»	Chiesa di S. Andrea Ap. di Cordovado	*Casa* colonica con cortile, in territ. di Cordovado al N 301, colla rend. di l. 18.00	—	3	80	—	38	674	77	67	48			
445	465	»	»	*Aratorio* arb. vit., detto Coda, in territorio di Cordovado al n. 291, col rend. di l. 4.16	—	20	50	2	05	206	65	20	67			Il fondo in Mappa al N. 1211 è gravato da servitù di passaggio a favore di Bagnara Domenico.
449	469	»	»	*Aratorio* arb. vit., detto Croce, in territorio di Cordovado al n. 853, coll. rend. di l. 22.51	1	10	90	11	09	754	11	75	42			Il fondo in Mappa al N. 547 è gravato da servitù di passaggio con ruotabili.
450	470	»	»	*Aratorio* arb. vit, detto Mondina, in territorio di Cordovado al n. 1037, colla rend. di l. 14.59	1	06	50	10	65	651	95	65	20			
451	471	»	»	*Aratorio* arb. vit., detto Fornase, in territorio di Cordovado al n. 1211, colla rend. di l. 4.46	—	20	50	2	05	227	71	22	78			I fondi in Mappa ai N. 965, 2945 sono gravati da servitù di passaggio con ruotabili e di quartese di Cereali e Vino.
455	475	Morsano	Chiesa di S. Paolo in S. Paolo	*Aratorio* arb. vit., detto Grave della Chiesiola, in territorio di S. Paolo al n. 547, colla rend. di L. 13.38	1	91	10	19	11	3494	47	349	45			I fondi in Mappa ai N. 1169, 3671, 1172, 3668, 2999, 1131 sono gravati da servitù di passaggio con ruotabili e di quartese di Cereali e Vino.
457	477	»	»	*Aratorio* arb. vit., detto Braiduzza, e zerbo arborato in territorio di S. Paolo ai n. 965, 2945, colla rend. di l. 7.16	—	71	60	7	16	333	63	33	37			
458	478	»	»	*Tre Terreni* a ghiaja nuda, due a zerbo ed uno a prato, detti Sterpetto, Campo della Rovere, in territorio di S. Paolo ai n. 1169, 3671, 1172 3668, 2999, 1131, colla rend. di l. 1.19	—	72	80	7	28	246	41	24	65			I fondi in Mappa ai N. 1238, 2998, 1239, 958 sono gravati da servitù di passaggio ed il N. 958 suddetto è anche gravato da quartese di Cereali e Vino.
459	479	»	»	*Aratorio* arb., vit., zerbo e tre prati, in territorio di S. Paolo ai n. 1239 2998, 1238, 958, 1093, colla rend. di l. 3.21	1	19	90	11	99	651	07	65	11			
460	480	Camino	»	*Possessione* composta di casa colonica, orti, aratorii arborati vitati e prati, in territorio di Camino ai n. 146, 147, 148, 76 222, 274, 853, 905, 906 1379, 1380, 1479, 1482, 2128, colla rend. complessiva di l. 164.05	13	20	10	132	01	5661	04	566	11			I fondi in Mappa ai N. 147, 148, 76, 222, 274, 853, 905, 906, 1379, 1380, 1479, 1482 sono gravati da quartese di Cereali e Vino.
461	495	Remanzacco	Chiesa di S. Maria di Orzano	*Casa* rustica con cortile ed orto, sita in Orzano al villico n. 32 ed in mappa ai n. 337, 339, colla rend. di l. 12.30	—	5	60	—	56	653	43	65	35			
462	496	»	»	*Casa* rustica con cortiletto, sita in Orzano ai villici n. 28-29 ed in mappa al n. 317, colla rend. di l. 9.24	—	1	20	—	12	661	22	66	13			
463	497	»	»	*Casa* rustica con cortile ed orto, sita in Orzano al villico n. 13; quattro aratorii con gelsi ed aratorio nudo e parte prato, detti Dietro gli Orti, Fossal Jacomin, Angoria e Passerino in mappa di Orzano ai n. 234, 232 43, 31, 32, 400, 416, 760, 761, colla rend. di l. 45.40	2	10	—	21	—	2206	14	220	62			
466	500	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Braida Malla, in territorio di Orzano al n. 589, colla rend. di l. 6.94	—	68	10	6	81	443	68	44	37			
468	502	»	»	*Aratorio* nudo, detto Prà d'Orzano, in territorio di Orzano al N. 746, colla rend. di l. 2.12	—	41	50	4	15	144	69	14	47			
469	503	»	»	*Aratorio* nudo, detto Dietro gli Orti o Crosadi, in territorio di Orzano al n. 35, colla rend. di l. 6.71	—	33	90	3	39	332	42	33	25			
470	504	»	»	*Prato*, detto Val, in territorio di Orzano al n. 977, colla rend. di l. 4.51	—	38	90	3	89	310	12	31	02			
471	505	»	»	*Aratorio* nudo, detto Prà Sarodin, in territorio di Orzano al n. 776, colla rend. di l. 2 04	—	40	10	4	01	164	85	16	49			
473	507	»	»	*Aratorio* con gelsi ed aratorio nudo, detti Lanzan e Bodaz, in territorio di Orzano ai n. 553, 685, colla rend. di l. 16.78	—	90	40	9	04	864	77	86	48			
474	508	»	»	*Due Aratori* nudi, detti Pradolino e Zuccolis, in territorio di Orzano ai n. 721, 859, colla rend. di 7 54	—	93	50	9	35	471	82	47	19			
475	509	»	»	*Aratorio* nudo, detto Lonzan o Prà Aii, in territorio di Orzano al n. 899, colla rend. di l. 4.68	—	91	80	9	18	348	85	34	89			
476	510	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Pradolin, in territorio di Orzano al n. 808, colla rend. di l. 2.37	—	46	50	4	65	150	72	15	08			
477	511	»	»	*Aratorio* nudo, detto Braida, in territorio di Orzano al n. 52, colla rendita di l. 14.14	—	71	40	7	14	617	79	61	78			
478	512	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Ancona o Viuzza, in territorio di Orzano ai n. 626, 1164, colla rend. di l. 31.48	1	63	60	16	36	1446	29	944	63			
479	513	»	»	*Terreno* aratorio con gelsi detto Braida, in territorio di Orzano al n. 70, colla rend. di l. 14.97	—	73	60	7	36	601	67	60	17			
480	514	»	»	*Prato*, detto Val, in territorio di Orzano al n. 975, ed aratorio nudo, detto Val, in territorio di Cerneglons al n. 550, colla rendita complessiva di 10.55	1	05	50	10	55	714	69	71	47			
481	515	Remanzacco e Moimacco	»	*Prato*, detto Zuccolis, in territorio di Orzano al n. 871, e prato, detto Orsilana, in territorio di Remanzacco ai n. 902, 1899; e prato detto Viale, in territorio di Moimacco al n. 1608, colla complessiva rendita di l. 8.52	1	04	60	10	46	445	73	44	58			
482	516	Moimacco	»	*Aratorio* nudo, detto Prà Sarodin, in territorio di Moimacco al n. 1709, colla rend. di l. 5.44	—	33	40	3	34	246	05	24	61			

Udine, 6 Maggio 1868

IL DIRETTORE

L A U R I N

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.